

CENSURA ORDINE DEI MEDICI

CASUS BELLI

ADDIO GUADAGNI PER I DENTISTI

Addio guadagni per i dentisti

In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.

Giuseppe Ierfino (Roma)

Testo rimaneggiato da Montanelli

Testo integrale **A**

A

19/9/1996 Marina di Gioiosa Jonica

Caro dottor Montanelli:

In riferimento alla lettera di un Suo lettore sull'uso del filo dentario, Le posso fornire alcune delucidazioni, in quanto dentista da ormai venti anni.

Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana in generale, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: tali regole, se fossero insegnate (negli studi dentistici, a scuola, in TV, sui giornali) provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.

Infatti la maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi (ormai) da sole istanze economiche. Almeno questa è la mia opinione.

1996 Marina di Gioiosa Jonica

Caro dottor Montanelli:

In riferimento alla lettera di un Suo lettore sull'uso del filo dentario, Le posso fornire alcune delucidazioni, in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana in generale, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: tali regole, se fossero insegnate (negli studi dentistici, a scuola, in TV, sui giornali) provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione. Infatti la maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi (ormai) da sole istanze economiche. Almeno questa è la mia opinione.

Con stima
Giuseppe Rosario Ierfino

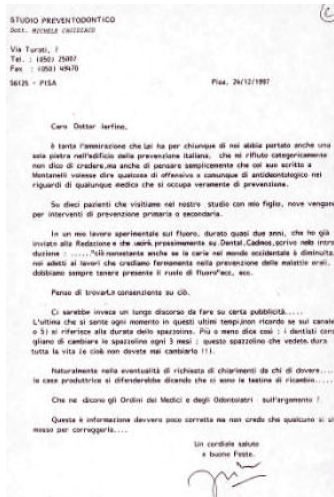
17/11/1997 Editoriale del N.° 5 di Prevenzione e Assistenza Dentale

IERFINO, IN SOSTANZA, HA RAGIONE

L'Ordine di Roma probabilmente metterà sotto procedimento disciplinare il collega Giuseppe Ierfino. La possibile sanzione nella quale incorrerà il professionista sarà la conseguenza di una sua pubblica esposizione riguardo ad un pensiero ch'egli coltiva da tempo: La Professione odontoiatrica, nel suo insieme, ha il sacro timore di un buon esito di campagne efficaci di prevenzione anticarie, perché questo, in sostanza, significherebbe la fine dell'indispensabilità terapeutica del dentista. Conosco Giuseppe Ierfino da molto tempo, ma non so, in dettaglio, in qual modo possa avere espresso questa sua convinzione. Può darsi, ipotizzo per mancanza di specifica informazione, che si sia espresso in modo inadeguato, oppure offensivo, oppure ancora colpevolmente lesivo del prestigio professionale della categoria. Tutto ciò sarebbe senza dubbio grave, ma riguarderebbe la forma della sua esposizione. Quanto alla sostanza, io sono profondamente convinto che Ierfino abbia ragione, completamente ragione. Da molti anni sostengo e, per quel che posso, insegno, che il vero motivo d'essere di professionisti della salute, quali noi siamo, è uno solo: far sì che, nel più breve tempo possibile, non ci sia più bisogno di noi. Ognuno dovrebbe contribuire, a seconda dei suoi mezzi, delle sue opportunità, delle sue possibilità, al raggiungimento di questo obiettivo. Da parte mia gli sforzi che conduco, da quasi venticinque anni, nel tenere in piedi questa rivista, sono la migliore testimonianza del diretto, coerente coinvolgimento in affermo. Fa altrettanto TUTTA L'ODONTOIATRIA MONDIALE, non solo italiana, ma mondiale? La risposta non può che essere che negativa. L'impostazione concettuale che il giovane studente beve, fin dai primi passi del suo curriculum, è terapeutico-centrica, non preventivo-centrica. Protesi, conservativa, chirurgia, implantologia, parodontologia, sono le materie base, che fondamentalmente impostano lo studente per una futura espressione professionale di tipo applicativo-terapeutico, non preventivo. In ogni nostra Università per un solo(se c'è) reparto preventodontico, vi sono centinaia di reparti di terapia odontoiatrica. Dovrò essere perdonato se, nello striminzito spazio di un semplice editoriale, non potrò neppure impostare i titoli dei rimedi che si dovrebbero porre in atto per ovviare a questo andazzo. Restano da citare due incontrovertibili prove:

1. dove sono state messe in funzione perfette campagne preventodontiche altrettanto perfette indagini epidemiologiche hanno dimostrato che i denti si potevano salvare;
2. questo fantastico traguardo, raggiunto a prezzo di ricerche e sacrifici professionali di enorme significato e valore, ha avuto, come conseguenza, la riduzione specifica della necessità del dentista. Che tutti i colleghi temano la riduzione del lavoro è assolutamente indubbio, ma anche se tale riduzione dovesse essere attribuita unicamente al successo preventodontico, ciononostante non potrebbero esservi esitazioni i nostri sforzi non dovrebbero essere svolti che in quell'unica direzione. E' quello che oggi avviene, come scopo essenziale o, almeno, prevalente, della nostra odontoiatria? La nostra odontoiatria che ha un curriculum didattico incentrato sulla terapia, che snobba o, addirittura, ostacola gli igienisti, che "spinge" solo riviste, simposi, riunioni, congressi NON preventodontici? Ma non scherziamo! Condannino o no Giuseppe Ierfino non significa nulla. Giuseppe Ierfino ha perfettamente ragione: questa, oggi, consapevolmente o meno, da parte della nostra categoria professionale, questa oggi, senza possibilità di dubbio, è la nostra incoerente, contraddittoria realtà.

Firma
Carlo Guastamacchia



LETTERA DI SOLIDARIETA' DEL PADRE DELLA PREVENZIONE ODONTOIATRICA IN ITALIA

STUDIO PREVENTODONTICO

Dott. MICHELE CAGIDIACO

Via Turati,7

Tel. : (050) 25007

Fax : (050) 49470

56125 PISA

PISA 24/12/1997

Caro Dottor Ierfino,

È tanta l'ammirazione che Lei ha per chiunque di noi abbia portato anche una sola pietra nell'edificio della prevenzione italiana, che mi rifiuto categoricamente non dico di credere, ma anche di pensare semplicemente che col suo scritto a Montanelli volesse dire qualcosa di offensivo e comunque di antideontologico nei riguardi di qualunque medico che si occupa veramente di prevenzione. Su dieci pazienti che visitiamo nel nostro studio con mio figlio, nove vengono per interventi di prevenzione primaria o secondaria. In un mio lavoro sperimentale sul fluoro, durato quasi due anni, che ho già inviato alla Redazione e che uscirà prossimamente su Dental Cadmos, scrivo nella introduzione : "ciò nonostante anche se la carie nel mondo occidentale è diminuita, noi addetti ai lavori che crediamo fermamente nella prevenzione delle malattie orali, dobbiamo sempre tenere presente il ruolo di fluoro" ecc, ecc. Penso di trovarLa consenziente su ciò. Ci sarebbe invece un lungo discorso da fare su certa pubblicità. L'ultima che si sente ogni momento in questi ultimi tempi (non ricordo se sul canale 4 o 5) si riferisce alla durata dello spazzolino. Più o meno dice così. I dentisti consigliano di cambiare lo spazzolino ogni 3 mesi: questo spazzolino che vedete dura tutta la vita (e cioè non dovete mai cambiarlo!!).

Naturalmente nella eventualità di richiesta di chiarimenti da chi di dovere la casa produttrice si difenderebbe dicendo che ci sono le testine di ricambio. Che ne dicono gli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri sull'argomento? Questa è informazione davvero poco corretta ma non credo che qualcuno si sia mosso per correggerla.

Un cordiale saluto e buone Feste.

l'assenza di un intervento pubblico organizzato e capillare, dice Laura Strohmer, titolare della cattedra di Pedodonzia dell'Università di Milano presso l'ospedale San Paolo. Niente controlli, niente pianificazione. Il servizio pubblico non si è mai dato da fare per stabilire una serie di priorità in campo odontoiatrico, per identificare cioè malattie dei denti e delle gengive che vanno curate con maggiore urgenza rispetto ad altre. Sia nel pubblico sia nel privato ognuno agisce un po' come crede - conferma la Strohmer. Basta pensare al dilagare degli apparecchi correttivi. Sembra che non ci sia persona, adulto o bambino, in grado di sottrarsi alle infernali macchinette. Ma sono sempre così indispensabili? Assolutamente no - risponde risoluta la Strohmer. Molti odontoiatri hanno perso la testa e abusano, spesso in buona fede a dire la verità, di un congegno la cui utilità è ristretta ad alcuni casi. Oggi molti dentisti pensano che se i denti di un piccolo non spuntano nella posizione stabilita dai manuali, sono da considerarsi malati e, quindi, da curare per correggerli. Ma non c'è nulla di più sbagliato: è molto meglio attendere qualche anno per vedere come evolve la situazione, e poi decidere sul da farsi. Insomma, bisogna che i dentisti agiscano come i pediatri, programmando periodiche visite di controllo piuttosto che interventi troppo precipitosi. Certo, qualche maligno potrebbe far notare che una visita rende molto meno di un apparecchio. Inoltre, si può correre il rischio di non trovare professionisti bravi e aggiornati, ma veri abusivi. Ossia medici che fanno il doppio lavoro (internisti in ospedale la mattina che si improvvisano dentisti nel pomeriggio) o peggio, odontotecnici che operano come odontoiatri, spesso celandosi dietro un prestanome per non esporsi in prima persona. Nell'attuale sistema non è facile difendersi da individui poco scrupolosi. I pazienti, sostiene Laura Strohmer devono pretendere dal dentista spiegazioni chiare sulla procedura che intende adottare e sui suoi risultati. Fin qui il cosiddetto controllo di qualità. Ma che dire dei costi? È sufficiente andare alla sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri e chiedere il tabellario delle tariffe. Ma attenzione: non fatevi spaventare solo dai prezzi alti. Anche quelli troppo bassi possono nascondere qualcosa che non va. Le cure dentali se ben fatte hanno un loro costo, al di sotto del quale non si può andare senza rischiare di avere in cambio un pessimo lavoro. Prezzi troppo bassi possono significare cure inadeguate o svolte senza osservare tutte le necessarie norme igieniche. Data la situazione generale, stupisce scoprire come gli italiani tra i 35 e i 44 anni abbiano bocche dalla salute comparabile ai coetanei dei paesi del nord Europa. È la prova di come, malgrado la totale assenza di un servizio pubblico efficiente, un'opera di prevenzione venga comunque portata avanti grazie ad iniziative individuali, sottolinea l'odontoiatra di Milano. E dimostra, fra l'altro, che Ierfino ha ragione quando sostiene che la prevenzione dentale toglie lavoro ai dentisti: gran parte delle malattie dei denti, infatti, derivano da una scarsa pulizia e dalla presenza della placca batterica.

Cinzia Tromba

Cinque regole d'oro Manuale di autodifesa

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, si diceva un tempo. Ma qual è l'identikit del dentista ideale? Abbiamo provato a tracciarlo, sintetizzandolo in cinque punti.

1. Deve essere un medico laureato.
2. Preferibilmente non lavora mai da solo: come minimo condivide lo studio con un altro collega.
3. Usa sempre i guanti e utilizza strumenti sterili: diffidate di quelli infilati in un portamatite.
4. Non manca mai di fornirvi tutte le informazioni necessarie sulla terapia e sui suoi risultati. E ve lo spiega in modo chiaro e comprensibile.
5. E' pronto a compilare un preventivo dettagliato per il lavoro che si propone di fare.

Che cosa succede in Italia a un dentista se dichiara pubblicamente che la prevenzione dentale non è materia che stia a cuore ai 37.037 dentisti nostrani (tanti erano al marzo '97)? Che viene deferito all'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri col rischio di essere radiato. Questa, in sintesi, la storia di un odontoiatra di Roma, Giuseppe Ierfino, che mesi fa espresse il suo pensiero sulla categoria di cui fa parte, in una lettera pubblicata nella rubrica "La Stanza di Montanelli" sul "Corriere della Sera" (vedi scheda a fianco). Ora che Ierfino, in attesa del giudizio dell'Ordine, ha minacciato lo sciopero della fame, alcuni suoi colleghi non hanno esitato a prenderne le difese. "Ierfino, in sostanza, ha ragione", ha per esempio titolato il suo editoriale sulla rivista "Prevenzione e assistenza dentale" Carlo Guastamacchia, uno dei luminari della scienza odontoiatrica in Italia. Ma il tema sollevato da Ierfino non è un argomento che possa rimanere confinato negli ambiti angusti di un'azione disciplinare, come vorrebbe l'Ordine di Roma. In maggiore o minore misura, infatti, riguarda tutti gli italiani, che prima o poi nella loro vita devono, loro malgrado, sedersi sotto la lampada del dentista. E che magari avrebbero potuto evitarlo, se solo qualche persona gli avesse insegnato come. Se talvolta la prevenzione delle malattie dei denti non è al centro degli interessi del nostro dentista, che cosa dobbiamo pensare del modo in cui ci cura i denti malati? Tanto più che quasi sempre i dentisti sono dei professionisti privati, dalle parcelle particolarmente esose, e affidarsi al sistema pubblico è diventato un azzardo: vista la lunghezza dei tempi d'attesa e la scarsa affidabilità delle strutture. Allora, che fare? «L'Italia sconta l'assenza di un intervento pubblico organizzato e capillare», dice Laura Strohmer, titolare della cattedra di Pedodonzia dell'Università di Milano presso l'ospedale San Paolo. E aggiunge: «A differenza di quanto accade nei paesi del nord Europa, da noi l'odontoiatria pubblica è quasi inesistente. Fanno eccezione i servizi presso gli ospedali e alcune - poche per la verità - cliniche universitarie. Per il resto, il pubblico è costituito in grande maggioranza da privati convenzionati con le Usl». I quali operano al di fuori di qualsiasi controllo da parte del servizio sanitario. Col risultato che accanto a professionisti molto bravi convivono odontoiatri molto meno motivati.

Mancanza di pubblico

Niente controlli, niente pianificazione: sono queste le colpe di un servizio pubblico che non solo non è in grado di offrire prestazioni adeguate (le cliniche odontoiatriche non riescono a far fronte alle richieste, tanto che verrebbe da chiedersi con quali criteri sono stati istituite e fornite di personale), ma neppure si cura di stabilire linee guida, requisiti di qualità minimi da far rispettare a tutti i professionisti a cui affida i propri assistiti. «Il servizio pubblico non si è mai dato da fare per stabilire una serie di priorità in campo odontoiatrico, per identificare cioè malattie dei denti e delle gengive che vanno curate con maggiore urgenza rispetto ad altre. Sia nel pubblico sia nel privato ognuno agisce un po' come crede», conferma la Strohmer. Basta, pensare al dilagare degli apparecchi correttivi. Sembra che non ci sia persona, adulto o bambino, in grado di sottrarsi alle infernali macchinette.

Piano con i bambini

Ma sono sempre così indispensabili? «Assolutamente no», risponde risoluta la Strohmer: «Molti odontoiatri hanno perso la testa e abusano, spesso in buona fede a dire la verità, di un congegno la cui utilità è ristretta ad alcuni casi. Si prendano i bambini. Oggi molti dentisti pensano che se i denti di un piccolo non spuntano nella posizione stabilita dai manuali, sono da considerarsi

malati e, quindi, da curare per correggerli. Ma non c'è nulla di più sbagliato: è molto meglio attendere qualche anno per vedere come evolve la situazione, e poi decidere sul da farsi». Insomma, bisogna che i dentisti agiscano come i pediatri, programmando periodiche visite di controllo piuttosto che interventi troppo precipitosi. Certo, qualche maligno potrebbe far notare che una visita rende molto meno di un apparecchio. Il risultato di tutto ciò è il caos. Non c'è alcuna verifica sulle terapie adottate, non si sa nulla sull'operato dei dentisti convenzionati: che siano bravissimi o scalzacani, per il servizio pubblico non fa alcuna differenza. Si limita a rimborsare gli interventi. Meglio, dunque, rivolgersi al privato e rassegnarsi a spendere molto di più, per avere la garanzia di un lavoro ben fatto? Non sempre è la scelta giusta. Anche qui bisogna sapere distinguere. Per esempio, si può correre il rischio di non trovare professionisti bravi e aggiornati, ma veri abusivi. Ossia medici che fanno il doppio lavoro (internisti in ospedale la mattina che si improvvisano dentisti nel pomeriggio); o, peggio, odontotecnici che operano come odontoiatri, spesso celandosi dietro un prestanome per non esporsi in prima persona. Come districarsi in questo labirinto? Come tutelarsi? Nell'attuale sistema non è facile difendersi da individui poco scrupolosi. Quando ci si mette nelle mani di un dentista, magari perché consigliati da parenti o amici, si tende ad affidargli completamente. Niente di più sbagliato. «I pazienti», sostiene Laura Strohmenger, «devono pretendere dal dentista spiegazioni chiare sulla procedura che intende adottare e sui suoi risultati. Basta con l'accettazione supina di tutto quanto viene proposto da un camice bianco». Ma bisogna pure guardarsi di più in giro, informarsi. Per esempio, una persona può chiedere in prima istanza una visita presso un servizio ospedaliero o una clinica universitaria: i medici gli forniranno la loro diagnosi e tutte le informazioni utili di cui i pazienti hanno bisogno. Così, anche se si deve andare da un professionista privato perché il servizio pubblico non ha la possibilità di intervenire, si avrà già un'idea di cosa attendersi. Fin qui il cosiddetto controllo di qualità. Ma che dire dei costi? Anche in questo caso ci si può tutelare. E' sufficiente andare alla sede dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (ce n'è una in ogni provincia) e chiedere il tabellario delle tariffe. In questi tabulati si trovano elencati tutti i tipi di interventi possibili in ambito odontoiatrico e chirurgico, con a fianco la tariffa minima. A questo punto basta fare un raffronto con quanto chiesto dal proprio dentista per capire se si sta spendendo troppo. Ma attenzione: non fatevi spaventare solo dai prezzi alti. Anche quelli troppo bassi possono nascondere qualcosa che non va. Le cure dentali se ben fatte hanno un loro costo, al di sotto del quale non si può andare senza rischiare di avere in cambio un pessimo lavoro. Prezzi troppo bassi possono significare cure inadeguate o svolte senza osservare tutte le necessarie norme igieniche. Infine, si può richiedere l'intervento di un organismo ad hoc per stabilire la congruità dei prezzi richiesti in preventivo: la Commissione odontoiatri dell'Ordine.

Da 37 a 200 mila lire

Se i dentisti privati spesso chiedono cifre esorbitanti, il servizio pubblico in rosso. Si pensi che il ticket per l'otturazione di una carie è di 37 mila lire, una cifra ben al di sotto dei costi reali. (« Più lavoro, più faccio perdere soldi all'ospedale: è un'ignominia », denuncia la Strohmenger). Basta pensare che lo stesso intervento presso un privato può costare dalle 50 alle 200 mila lire, a seconda del tipo di studio e della sua ubicazione. Data la situazione generale, stupisce scoprire come gli italiani tra i 35 e i 44 anni abbiano bocche dalla salute comparabile a quella dei coetanei dei paesi del nord Europa. «È la prova di come, malgrado la totale assenza di un servizio pubblico efficiente, un'opera di prevenzione venga comunque portata avanti grazie a iniziative individuali», sottolinea l'odontoiatra di Milano. E dimostra, fra l'altro, che Ierfino ha ragione quando sostiene che la prevenzione dentale toglie lavoro ai dentisti: gran parte delle malattie dei denti, infatti, derivano da una scarsa pulizia e dalla presenza della placca batterica. Per convincersene basta dare un'occhiata alla bocca dei bambini d'oggi: trovare una carie sarà molto difficile.

Editoriale da: "IL DENTISTA MODERNO" Marzo 1998

CURARE E' MEGLIO CHE PREVENIRE?

E' recente il caso di quel dentista romano finito nei guai con l'ordine per discredito della professione: l'incauto lanciava pesanti accuse ai colleghi, colpevoli, a parer suo, di non essere realmente interessati a fare prevenzione presso il pubblico, confermando così la pubblica opinione nel convincimento che vuole i dentisti avidi di denaro e poco attenti ai reali problemi dei pazienti. Intendiamoci: non è che gli odontoiatri siano delle verginelle. E tuttavia, la questione suscitata dal dentista di Roma pone interrogativi le cui risposte potrebbero riservare alcune sorprese. Mai come in questi ultimi anni si è parlato di prevenzione con tanta enfasi: che prevenire sia meglio che curare viene dato per scontato. Ma provando ad entrare nel merito, le cose divengono molto meno chiare e i principi talvolta mostrano la corda se confrontati con una realtà troppo variegata per essere risolti con semplici slogan. Io sono sicuro che la prevenzione del rischio coronario globale sia un obiettivo di sicuro interesse e sul quale si concentrano grandi risorse, ma sono altrettanto certo che nessuno toglierà al cardiocirurgo la passione e il desiderio di praticare con successo il maggior numero di by-pass. Mi spiego meglio: fare un impianto frutta al dentista dei bei quattrini, e perciò un'umanità senza carie né parodontopatie non è ragionevolmente al vertice dei suoi sogni. Ma attenzione, non è solo questione di denaro. Esiste una sorte di piacere fisico che lega il dentista alla propria operatività in funzione della buona riuscita di un impianto, così come una sorta di brivido estetico (sindrome di Stendhal?) coglie sempre chi esegue -ma anche chi ammira- un intarsio in oro con la passione e la pazienza dell'artista-artigiano. E allora? Allora l'equivoco sta forse nei termini: il dentista non deve fare prevenzione, ma deve motivare il paziente a farla su se stesso. Deve persuaderlo, convincerlo a prendersi cura dello stato di igiene orale suo e dei propri figli. Questo è il suo mestiere. Niente carie nel 2000, dice l'Oms. E speriamo che sia così. E il singolo dentista darà il suo contributo, se è un professionista corretto e un cittadino responsabile. Ma la vera prevenzione è compito e dovere delle strutture sanitarie, alle quali tocca il compito di mettere in atto, coordinare e promuovere ogni azione volta alla prevenzione delle patologie del cavo orale, in sinergia con la scuola, con la medicina di base, con gli ospedali. Attenzione: verificiamo che questo accada. Piuttosto che farsi facile e lamentoso bersaglio del sensazionalismo dei media, gli odontoiatri dovrebbero saper cogliere l'occasione per dirigere le danze e controllare che ciascuno faccia il proprio dovere. Che per il dentista è, per inciso, anche quello di curare.

Paolo Pegoraro

RISPOSTA ALL'EDITORIALE DEL "DENTISTA MODERNO"

Giovedì 2 aprile 1998 ROMA

"Ognuno al suo posto e ad ognuno le proprie responsabilità"

Caro Direttore:

Grazie per l'editoriale comparso sul Suo "Dentista moderno" del mese di Marzo 1998. Io sono "l'innominato", "quel dentista romano". Il Suo articolo è ben scritto, con cognizioni di causa e vi aleggia una sottile ironia che sottende un pessimismo impotente di persona che ne ha viste di cotte e di crude. E' un bell'articolo all'Italiana. Ve ne sono tutti gli ingredienti: buonismo, perdonismo, gioco di fioretto, un tutti colpevoli tutti innocenti, ponziopilatismo, cerchiobottismo e, come d'uopo, risente anche di influenze di stampo americano. E' "politically correct". Ma questo era nelle previsioni, sono già contento di suscitare interesse: si parli male di me purchè se ne parli. Siamo o non siamo nella Civiltà dello spettacolo. Lei è per la commedia all'italiana, io sono rimasto alla tragedia greca. Ma tutti i gusti sono gusti. Grazie. Tuttavia debbo confessarLe che mi ha inferto una ferita narcisistica a cui bisogna porre rimedio. Debbo confessarLe che l'aggettivo "incauto" mi è rimasto sul groppone. Avrei preferito l'aggettivo "integro" o nelle peggiori delle ipotesi essere bollato come "integralista". Mi permetta di argomentare. Il mio fare polemica nasce da questo ragionamento:

- 1) I Medici, sia pure dentisti, fino a prova contraria, sono soggetti ai precetti ippocratici di scienza coscienza e prudenza, e, senza il rispetto delle suddette, non si possono definire tali.
- 2) La Prevedontologia e, nel nostro caso, la Prevedontodonzia è scienza di dignità pari per es. alla parodontologia e all'implantologia (per limitarsi a scienze up to date). Quindi, se non è applicata pazientemente e rigorosamente e oserei dire, amorevolmente, da ogni singolo medico costui difetterà (ma singolarmente) o di scienza o di coscienza o di tutte e due. E' una pura e semplice questione di Logica. Ne deriva che la prevedontodonzia va applicata, non per sensibilità soggettiva, per civiltà, per estrosità, per snobismo o peggio, per malintesa religiosità, ma per obbligo insito ed inderogabile della professione medica.

Tuttavia, noi sappiamo che è cenerentola, cosa da cameriere, da minus habens, sapendo (in cuor nostro) che se pazientemente divulgata ed applicata risolverebbe non tutto, ma quasi tutto quello che è e sarà di nostra competenza, con buona pace dei miracoli degli implantortodonparodonprotesgnatologendodonzisti e chi ne ha più ne metta. L'unico guaio irrisolvibile sarebbe nel conto in banca: degli addetti ai lavori, (compreso il suo beninteso) e dei fabbricanti di viti, lame e giocattoli vari. Crudamente o crudelmente (ed è meglio che lo si sappia) noi viviamo e non metaforicamente, sul sangue sudore e lacrime dei nostri pazienti. "Pecunia olet" Ritornando a noi volevo spiegarLe che la mia azione non è stata dettata da mancanza di cautela, ma da vera e propria disperazione. Da allora sto molto meglio, ho fatto e rifarei quello che la mia coscienza dettava e detta. La mia parte l'ho fatta e ritorno al mio privato a parte che non mi si stuzzichi in modo inappropriato ed inconcludente. E per finire si segni questa (modestamente è farina del mio sacco).

"Il preventologo, oltre ad essere Uomo dotato di cervello, cuore e fegato, rappresenta l'archetipo del Medico il quale esprime, in piena consapevolezza, la sua Arte all'ennesima potenza: il Medico preventologo libera il Paziente dal potere del suo sapere".

Per la cronaca: l'Ordine mi ha censurato (attendo comunicazione scritta). Leggi: si è eclissato. Voglio ringraziare pubblicamente il prof. Guastamacchia e la prof.ssa Strohmenger, che, senza mio sollecito e a spada tratta mi hanno difeso. Tutti gli altri zitti e mosca. In queste faccende, come Lei ben sa, non conta il numero ma la qualità delle persone e Loro non hanno bisogno di referenze: Loro le danno. P.S.: Le chiedo, come uomo, paziente e giornalista e simbolicamente, come amichevole risarcimento dell'offesa arrecatami, di pubblicare l'indirizzo del sito Internet www.igieneorale.info

Tale sito, aperto a tutti e gratis, vorrebbe essere organo di informazione che faccia da interfaccia tra l'Odontoiatra ed il paziente, per quanto riguarda l'Igiene orale, ma con linguaggio accessibile a tutti.

Inviata a:

- Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma
- Ordine dei Medici -Chirurghi e degli Odontoiatri di Treviso
- ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani)
- prof.U.Bar
- dott.Cagidiaco
- prof.Guastamacchia
- prof.Strohmengerai giornalisti:
- ADN Kronos.....dr. Catanzariti
- Corriere della sera.....dr. Montanelli
- Espresso.....dott.ssa Cinzia Tromba
- Il Dentista Moderno..... dr. Paolo Pegoraro
- Il Giornale.....dott.ssa Anna Maria Greco
- Messaggero.....dott.ssa A.Sersale
- Unitàdott.ssa Liliana Rosi

che hanno pubblicato sulla mia vertenza con l'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma, ringraziandoLi.



ANCORA A PROPOSITO DI PREVENZIONE

Dal caro dottor Canton, storico fondatore del nostro giornale, ricevo una lettera a proposito del mio editoriale, pubblicato sul numero di Marzo e dal titolo "Curare è meglio che prevenire?, che volentieri ospito.

"Penso chi in medicina informare significhi permettere alle persone di difendersi dalle malattie. Anche tra la gente si sta diffondendo l'idea che siamo noi stessi gli artefici della nostra salute, che possiamo cambiare i comportamenti nocivi, gli stili di vita, sulla spinta di una comunicazione che ci ha particolarmente colpito (...) Il messaggio che ci giunge con una informazione corretta può aggiornarci sul progresso scientifico, sugli strumenti più idonei per pervenire ad una diagnosi precoce e alla terapia più adeguata. Ora Lei sa benissimo che la carie dentale e la malattia parodontale non sono una fatalità, che è possibile fare in modo che non si manifestino neppure o, se ciò avviene, che è possibile curarle tempestivamente. Invece tanto la carie che la parodontosi sono ancora molto diffuse, anche nel nostro Paese. Il dentista, nel suo ruolo, è colui che con la sua credibilità deve diffondere con tutta la sua équipe il messaggio preventodontico, per sostenere il suo paziente nel momento del suo coinvolgimento. Infatti per combattere efficacemente, occorre che vengano rispettate due condizioni: che il paziente sia motivato, che l'odontoiatra creda nell'efficacia delle misure di prevenzione e non si estranei in un atteggiamento del tipo: "Vinca il migliore!" Medico e paziente sono più coinvolti se aumentano le loro conoscenze, in merito ai reali successi ottenuti in quei Paesi in cui la prevenzione è stata attuata con determinazione e costanza, con la collaborazione attiva delle forze sociali, delle autorità sanitarie, delle associazioni odontoiatriche e dagli odontoiatri. Accanto a una prevenzione orale attiva (in cui il paziente è direttamente coinvolto, cura l'igiene orale quotidiana con spazzolino, filo e dentifricio, si reca regolarmente a fare controlli, assume regolarmente il fluoro), esiste una prevenzione orale passiva (che si avvale del sale di fluoro aggiunto nell'acquedotto cittadino come Basilea, Grands Rapid e altre; oppure l'acqua minerale da tavola naturalmente fluorata; oppure, come avviene in Francia, in Svizzera, in Canada con il sale da cucina fluorato. Si sono dimostrate efficaci anche le applicazioni topiche di sale fluorato, applicato sullo smalto o con il dentifricio fluorato, o con la ionoforesi o con il gel: questi ultimi trattamenti vengono effettuati solo negli studi dentistici ogni quattro, sei mesi. Rileggendo il suo editoriale, mi rendo conto che la sua frase: "Il dentista non deve fare prevenzione" è subito temperata dalla successiva: "deve convincere il paziente a prendersi cura dello stato di igiene orale suo e dei suoi figli. Questo è il suo mestiere". Anche io che, secondo un illustre collega sono "un intransigente massimalista" mi sarei espresso così. Il titolo "Curare è meglio che prevenire?" evidentemente era solo una provocazione"

Grazie a Canton e grazie anche al dottor Ierfino, che sulla propria pelle ha vissuto e pagato le conseguenze della sua intelligente polemica. Potete dialogare con Ierfino sul sito internet www.igieneorale.info. Il sito vuole porsi all'interfaccia tra dentista e paziente, con linguaggio accessibile a tutti.

Paolo Pegoraro



In un'intervista Giuseppe Ierfino aveva sostenuto che non viene insegnata la prevenzione.

Dentista rischia la radiazione per aver aperto troppo la bocca

Il dottor Giuseppe Rosario Ierfino è dentista da vent'anni. Ma, a un certo punto della sua storia professionale, ha detto qualcosa di troppo e ora si trova deferito a giudizio disciplinare dall'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Che cos'ha fatto di così grave? Ha scritto, nero su bianco, su un giornale che: *«la classe odontoiatrica non insegna le elementari norme di igiene orale in quanto, nell'ipotesi di diffusione di tali norme, nell'arco di una generazione verrebbe a provocarsi una riduzione del 90 per cento delle malattie dentarie, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per gli addetti alla professione odontoiatrica»*. Non contento, Ierfino ha aggiunto: *«La maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi ormai da sole istanze economiche»*. Questo avveniva nell'ottobre '96 e provocava subito la dura reazione dell'Ordine. Per aggravare la sua posizione, il dentista ha ribadito il concetto punto per punto in una nuova intervista nel novembre '97, aggiungendo di considerarsi «un capro espiatorio». A questo punto, la lista delle accuse contro di lui si è allungata e la convocazione fissata per il 5 dicembre è stata spostata al 23 febbraio per meglio preparare il plotone d'esecuzione. Tra pochi giorni, dunque, Ierfino sarà processato per avere «denigrato» le finalità della sua professione, per avere fatto affermazioni «prive di fondamento», per avere violato i principi deontologici e per avere «reiterato e confermato» la sua disdicevole condotta. Lui, però, sembra tranquillo quanto determinato. *«Io tengo duro - dice al Giornale, se necessario mi farò radiare. Non voglio passare per fanatico o per esibizionista, ho espresso solo mie profonde convinzioni e non posso rinnegarle. Non ho intenzione di difendermi in alcun modo. Credo di avere il diritto di dire la mia opinione, come libero cittadino, anche se è opinabile. E come medico ho parlato di cose che ho constatato direttamente»*. Rispondendo a un questionario inviatogli dall'Ordine per potere meglio formulare le accuse, Ierfino si è paragonato al bambino della favola del «re nudo». *«Sono stato capace - ha scritto - (coraggio, follia?) in definitiva di esprimere in pubblico un pensiero che (spero) in privato sia di molti»*. E ha aggiunto che la sua clamorosa uscita è stata dettata solo da «imperativi morali» e dalla convinzione che non è giusto lavare i panni sporchi in famiglia. Ierfino è pessimista sui suoi colleghi, non crede che siano poche le mele marce, anche se non afferma che tutti abbiano perso per strada la spinta morale, concentrandosi solo sul guadagno. Però, vorrebbe che fosse istituita una categoria di «addetti all'igiene orale» in competizione, secondo le regole del capitalismo, con i dentisti. Vorrebbe vedere un Ordine impegnato a sensibilizzare la gente sull'importanza della prevenzione, una stampa pronta a diffondere queste notizie, dei politici consapevoli dell'importanza dell'insegnamento scolastico e degli insegnanti attivi e disponibili a fare lezione sulla cura dei denti. Un'utopia? Ierfino ci crede e, a giudicare dalle lettere e telefonate di solidarietà che ha ricevuto, non è l'unico. Ma in certe battaglie, si sa, il primo ha sempre il compito più duro. Giornalista: ANNA MARIA GRECO



“IL MESSAGGERO” 16 Novembre 1997 CRONACHE ITALIANE

Il dottor Ierfino lancia un “jaccuse” nei confronti del malcostume diffuso tra molti suoi colleghi. L’autoaccusa:” Se insegnassimo l’igiene orale, la gente starebbe meglio e noi perderemmo clienti” “Noi dentisti, assetati di soldi”

Un medico scrive a Montanelli e l’Ordine lo convoca

Giuseppe Ierfino: *«Per fortuna nella categoria ci sono anche tanti onesti. Sanzioni contro di me? Non avranno il coraggio di condannarmi»*

ROMA - Giuseppe Ierfino, 48 anni, origini meridionali, laureato a Torino, dal '79 a Roma, fidanzato, di professione dentista. Ora anche «capro espiatorio». E' la definizione che Ierfino dà di se stesso. Dopo avere indirizzato una lettera a Indro Montanelli, l'Ordine dei medici vuole punirlo. *«Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana - aveva scritto nella lettera - l'insegnamento delle elementari norme d'igiene orale. Queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in tv e sui giornali, provocherebbero, nell'arco di una generazione, una riduzione del 90 per cento delle malattie dentarie, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per noi addetti alla professione»*. Immediata la reazione dell'Ordine: Ierfino dovrà presentarsi alla commissione disciplinare, rischia gravi sanzioni.

Dottor Ierfino, com'è cominciata questa storia? *«Un lettore aveva chiesto a Montanelli perché i dentisti non insegnano l'uso del filo, mi è venuto spontaneo dare il mio parere».*

E il suo parere è che per soldi i dentisti non spiegano ai pazienti come fare prevenzione? *«Sono stato frainteso».*

Ma le parole scritte a Montanelli sono inequivocabili. O no? *«Certo, ma tra i dentisti ci sono anche gli onesti. Quella espressa era una mia opinione, insomma volevo denunciare un malcostume».*

L'Ordine l'ha convocata, forse intende "punirla". *«Non avranno il coraggio di condannarmi».*

Lei dice che la sua lettera conteneva una chiosa. Quale? *«Eccola: "La maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche, tali da portare avanti questo disegno (la diffusione del filo, ndr). Siamo mossi da sole istanze economiche, questa la mia opinione"».*

Si considera capro espiatorio: pensa di avere denunciato un malcostume e ora di pagarne di persona le conseguenze? *«Già, proprio così. La mia è una battaglia solitaria, non è la prima volta... A Sorrento, durante un convegno, diffusi dei volantini su cui avevo denunciato più o meno le stesse cose. La mia è una battaglia solitaria, forse incompresa».*

Nella lettera parla al plurale e non prende le distanze da ciò che denuncia. A studio come si comporta? *«Ai pazienti insegno a usare il filo...».*

Stando al suo ragionamento avrebbe dovuto perdere clienti *«Non clienti, pazienti. Non sono diminuiti».*

Come lo spiega? *«Il parco buoi è vasto».*

Eccepisce al termine cliente e poi li chiama "buoi"? *«Per essere polemico, provocatorio. Personalmente non li considero così».*

Come si difenderà? *«Dirò le cose dette ora».*

A.Ser.



Deferito all'Ordine dei Medici l'odontoiatra romano che ha sollevato il problema

I DENTISTI NON AMANO LA PREVENZIONE?

Solo mille igienisti in tutta Italia. Tra i bambini carie in diminuzione, ma solo grazie alla pubblicità. I dentisti italiani fanno prevenzione? Insegnano ai loro pazienti l'igiene orale per prevenire la carie? A sollevare il problema è un odontoiatra che lavora a Roma, Giuseppe Ierfino, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera al "Corriere della Sera". "Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana- era scritto nella missiva pubblicata nella rubrica di Indro Montanelli - l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale. Queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero, nell'arco di una generazione, una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione". Affermazioni pesanti che immediatamente hanno provocato la reazione dell'Ordine dei Medici. Ora il dott. Ierfino rischia severi provvedimenti disciplinari. "Ma le mie -afferma l'odontoiatra, che abbiamo raggiunto telefonicamente- non sono accuse, sono constatazioni. Da 23 anni faccio questa professione, e con l'esperienza che ho mi sono fatta un'opinione. I miei colleghi preferiscono mettere una dentiera che costa 3 milioni piuttosto che fare pulizia dei denti che costa 150.000 lire. In altri paesi, dove si adotta una politica sanitaria mirata alla prevenzione, c'è una relazione diretta tra igiene orale e diminuzione della carie". In realtà nelle maglie di questa polemica si inserisce un altro problema: il riconoscimento del ruolo professionale degli Igienisti. C'è un disegno di legge, già passato al Senato e che ora si trova alla Camera, che prevede l'istituzione dell'Albo di questa categoria. Attualmente, gli igienisti in Italia sono circa un migliaio, i dentisti sono 47.500. "Gli igienisti sono pochi- afferma il dottor Giampiero Malagnino, dentista romano, impegnato nell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI)- se ci fosse un'ampia politica nazionale di prevenzione; sono tanti in assenza di tale politica. In realtà, a essere tanti sono gli odontoiatri. C'è n'è uno ogni 1.100 abitanti, mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) prefigura un rapporto di uno su 2.000". Pochi, dunque, gli igienisti dentro gli studi dei dentisti. Il problema è capire se questo equivale anche a una volontà di non fare prevenzione da parte degli odontoiatri. "Il dottor Ierfino - afferma il professor Carlo Guastamacchia- ha messo il dito sulla piaga. La formazione dei futuri specialisti è basata soprattutto sulla terapia, e poco spazio viene dato alla prevenzione. E invece si è visto che, quando questa viene fatta efficacemente, cala il numero delle carie. Se si procedesse in questa direzione, nel 2020 i dentisti necessari sarebbero ridotti a un decimo rispetto agli attuali" Purtroppo però non ci sono dati oggettivi per dire se i dentisti fanno o no prevenzione. Questa -come ci spiega Laura Strohmer, docente di Odontoiatria Infantile all'Università di Milano - si fa utilizzando tre strumenti: fluoro, igiene orale e igiene alimentare. "Paradossalmente -afferma la dottoressa- in mancanza di una campagna nazionale, la prevenzione in Italia l'hanno fatta le industrie attraverso la pubblicità. Oggi i nostri ragazzi di 12 anni hanno un livello di carie pari a quello dei paesi dove per anni sono state fatte delle campagne. Il maggior consumo dei dentifrici, il 95 per cento dei quali contiene il fluoro, e il diminuito consumo di zucchero, che ci ha fatto passare dall'1984 al 1994 da 31 a 22 chili pro capite, hanno reso possibile il miglioramento delle condizioni dei nostri denti". Ciò detto, restiamo il fanalino di coda per quanto riguarda il consumo degli spazzolini da denti. Un italiano utilizza 1,2 spazzolini all'anno, mentre uno svizzero, ad esempio, 3,8. Sarà per questo che gli italiani hanno in bocca mediamente 9,4 denti "malati" su 28?

(pag. 5 dell'UNITA' del 26 Novembre 1997) Liliana Rosi



http://archiviostorico.corriere.it/1999/giugno/14/difficile_scelta_del_whistleblower_ce_0_990614264.shtml

INCHIESTE

Pagina 8 (14 giugno 1999) - Corriere della Sera Economia ESPORSI PER GLI ALTRI IN EUROPA SI PUO' PERDERE IL POSTO IN ITALIA PERFINO LA VITA

LA DIFFICILE SCELTA DEL WHISTLEBLOWER

Hanno rischiato di persona per tutelare interessi collettivi. Ma il funzionario della Ue van Buitenen e' stato emarginato, L'allenatore Zeman esonerato, il guardiano dell'Ubs Meili licenziato. E in Sicilia Grassi e Bonsignore... Il suo caso ha fatto capire in Europa chi è un whistleblower, cioè colui che "fischia" l'allarme su illegalità, anomalie, inefficienze, discriminazioni o sprechi di denaro, dall'interno dell'organismo o dell'azienda in cui opera: esponendosi coraggiosamente da solo per tutelare un interesse collettivo o un principio di giustizia. Il funzionario dell'Unione Europea (Ue) Paul van Buitenen, rivelando informazioni che conosceva come controllore finanziario, ha infatti contribuito con l'inchiesta dei cinque saggi su frodi, corruzione e nepotismo nella Ue a far dimettere l'intera Commissione di Jacques Santer. Ma questo whistleblower olandese ha fatto anche intuire quanto difficile sia ancora nel Vecchio Continente la realtà di chi "fischia" l'allarme. Dopo le sue denunce, è stato sospeso dal lavoro per aver violato il dovere di "riservatezza". E non è stato reintegrato nemmeno quando, dopo le dimissioni della Commissione, e' diventato nel mondo il simbolo dell'auspicabile moralizzazione della Ue. Ha dovuto aspettare la scadenza del provvedimento. Siccome poi ha chiesto di essere trasferito all'organismo di controllo antifrode - riformato e potenziato proprio in seguito alle sue denunce -, Van Buitenen e' stato emarginato in un noioso incarico di verifica degli acquisti di arredamento: "a contare le lampadine", ha scritto l'Independent. Addirittura peggio e' andata a Zdenek Zeman, allenatore della Roma con contratto da un paio di miliardi in tasca, ma esonerato a sorpresa dal suo presidente Franco Sensi. Zeman è un po' il Grillo Parlante del calcio nazionale. Iniziò denunciando l'eccessiva somministrazione di "integratori" e di medicinali, seguendo la linea del suo collega dell'atletica Sandro Donati, da tempo censore del cosiddetto doping. Poi ha criticato la corporazione degli arbitri. E, soprattutto, ha "fischiato" l'allarme su come l'exasperazione degli interessi economico-finanziari sta pregiudicando

le componenti umane, formative e morali dello sport piu' amato. Sul campo ha conquistato la qualificazione in Coppa Uefa, nonostante discusse decisioni arbitrali contro la sua Roma. Eppure Sensi l' ha sostituito con Fabio Capello, facendo capire che l' ex milanista e' gradito ai potenti del pallone. E che Zeman ormai "ha piu' considerazione all'estero". Emigrare è stato indispensabile per Christoph Meili, la guardia notturna della banca svizzera Ubs rivelatore dei documenti riservati sull'"oro degli ebrei", che sarebbe stato nascosto ai legittimi eredi dei depositanti morti nei campi di sterminio nazisti. Licenziato, denigrato e minacciato, grazie alla comunità ebraica ha trovato rifugio negli Stati Uniti, molto aperti con i whistleblower (vedere articolo a lato). Piu' sfortunato è stato Libero Grassi, l'imprenditore siciliano che ha denunciato il taglieggiamento dei mafiosi alle imprese: e' stato assassinato e la sua famiglia ha dovuto chiudere la fabbrica. Stessa drammatica sorte e' toccata a Giovanni Bonsignore, il funzionario della Regione Sicilia che segnalava le anomalie della pubblica amministrazione, su cui troppi suoi colleghi chiudono spesso gli occhi. Meglio e' andata a Gioacchino Basile, l'operaio che ha rivelato le infiltrazioni della mafia nei cantieri navali di Palermo. Incredibilmente licenziato dalla Fincantieri, sembrava abbandonato dai sindacati, dai politici e dai suoi stessi avvocati. Invece all'inizio di questo mese, dopo quasi cinque anni, e' riuscito almeno a tornare al lavoro, sia pure sempre scortato da due poliziotti, che lo proteggono dopo serie minacce di morte. Al Nord un ex dirigente della San Pellegrino, con problemi analoghi, s' e' dovuto adattare come agente di commercio e a vivere in incognito. Da una decina d'anni ha portato il suo caso in tribunale. Afferma che voleva riorganizzare lo smaltimento dei rifiuti ed eliminare appalti poco chiari, nell'interesse dell'azienda. Un giorno trovo' l'auto bruciata, un altro fu percosso da ignoti. Ma la San Pellegrino non ritenne quei fatti collegati al suo lavoro e chiuse il rapporto. Il tribunale stabilirà chi ha ragione. Ma la lentezza della giustizia italiana resta un ostacolo per i whistleblower. Roberto Tribuni, ex sindacalista autonomo del Poligrafico e Zecca dello Stato, "fischio" l'allarme sulla gestione degli ormai ex presidente e direttore generale Giovanni Ruggeri e Alfredo Maggi. Ha poi avuto una vittoria morale con l'ufficializzazione di 600 miliardi di perdite, che possono adesso causare un taglio di duemila posti. Ma lamenta lentezza nell'esame dei suoi esposti alla magistratura. Carlo De Nicola, l'ex funzionario della Banca europea degli investimenti che ha "fischio" dall'interno della principale istituzione finanziaria della Ue, il suo caso l' ha portato alla Corte di giustizia di Lussemburgo. Sospetta di aver subito anche quell'ostruzionismo psicologico e materiale sul lavoro, detto mobbing, che e' il sistema classico con cui chi ha potere tenta di screditare ed emarginare il whistleblower scomodo. Arriva così davanti ai giudici europei una problematica che in Italia a volte si cerca addirittura di "censurare" con gli organismi corporativi di categoria. Il pediatra Paolo Cornaglia, che con il libro "Camici e pigiami" ha raccontato la malasanita' dalla parte dei pazienti, è stato messo sotto accusa dall'Ordine dei medici perche'avrebbe diffamato i colleghi.

Prima di lui il dentista Giuseppe Ierfino aveva espresso l'opinione, con una lettera al Corriere, che la scarsa informazione sulla prevenzione dentale sarebbe condizionata dal non voler ridurre clientela e incassi. E' stato premiato come esempio di dignità professionale, onestà e altruismo? *"L'Ordine dei medici mi ha processato e sanzionato con una "censura" - dice Ierfino -. Ma sono contento. Perche' chi sa certe cose utili agli altri, dopo che le ha rivelate, si sente davvero molto meglio".*

http://archiviostorico.corriere.it/1999/giugno/14/difficile_scelta_del_whistleblower_ce_0_990614264.shtml

Caizzi Ivo

All'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Roma

Come convenuto mi premuro di rispondere ai Vostri quesiti.

Vorrei ringraziare il nostro presidente dottor Ciuchini per l'accoglienza, l'attenzione e sensibilità dimostratami.

Quesito N.1

Ho scritto in data 19/9/1996 una lettera al dr. Montanelli poi pubblicata rimaneggiata sul Corriere della Sera nella pagina intitolata: "La stanza di Montanelli" in risposta ad una domanda di un Suo lettore che si chiedeva come mai il suo dentista non gli avesse insegnato l'uso del filo dentario.

Eccone il testo.

Caro dottor Montanelli:

In riferimento alla lettera di un Suo lettore sull'uso del filo dentario, Le posso fornire alcune delucidazioni, in quanto dentista da ormai venti anni.

Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana 1) in generale, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo:

tali regole,

2) se fossero insegnate (negli studi dentistici, a scuola, in TV, sui giornali) provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.

3) Infatti la maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi (ormai) da sole istanze economiche. 4) Almeno questa è la mia opinione.

N.B.: Il testo originale è senza sottolineature e non è numerato. L'ho impaginato così per poter rispondere in modo confacente ai Vostri quesiti.

Il testo rimaneggiato dal dottor Montanelli è il seguente:

SE SI INSEGNASSE L'IGIENE Addio guadagni per i dentisti

In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.

Giuseppe Ierfino (Roma)

Intendo rispondere del mio testo originale e lascio all'Ordine e al dr. Montanelli le responsabilità che rispettivamente a Loro competono.

Ho espresso un mio parere (vedi 4) basato su una diagnosi (vedi 3).

Tale diagnosi si basa su una analisi della società contemporanea (purtroppo) non mia, non originale, ma espressa da autorità religiose non sospettabili quali il Papa, da eminenti filosofi e poeti ed intellettuali non solo italiani. E la categoria dei dentisti, appartenente a quest'epoca e a questa società, non è immune da tale malattia morale. (Nel punto 2) vi sono i sintomi di tale malattia. Sono la constatazione che l'Igiene orale e il suo insegnamento vengono trascurate per ragioni economiche (rendono poco). Se fosse altrimenti quale la non conoscenza della loro importanza ai fini della salute dei pazienti sarebbe ancora più grave. Insomma non vengono attuati in pieno i presupposti di ogni medico che si voglia considerare tale: scienza, coscienza e prudenza. Le informazioni per la salute sono dovute al paziente e sono un diritto del paziente.

I responsabili sono:

- a) i dentisti
- b) i giornalisti
- c) i politici
- d) gli insegnanti (ai vari livelli) soprattutto della nostra categoria.

(Nel punto 1) intendo dire che non tutte le mele sono marce. La percentuale delle mele marce la lascio stabilire a Voi. Dal mio osservatorio privato posso dire di essere pessimista tanto da pensare che sia il caso di istituire una categoria di addetti all'Igiene Orale antagonista ed autonoma, in competizione (secondo le regole del sistema capitalistico) con i dentisti. Secondo me tutto ciò è giustificabile poiché il medico in quanto medico, dovrebbe badare soprattutto ed esclusivamente alla salute dei pazienti anche a costo di passare sopra alla sua salute economica.

Queste le premesse. (Con tutto questo so di aprire una porta già sfondata).

Per rispondere quindi alla 1° domanda,

io non ho detto che: *"i dentisti non devono insegnare l'igiene orale perché perderebbero il lavoro...etc"*

ma ho detto che: *"se i dentisti insegnassero l'igiene orale perderebbero il lavoro...etc."*

Vorrei evidenziare che mi muovo su categorie morali e non meramente sindacali: da qui il fraintendimento e da qui l'uso del termine *"capro espiatorio"* di una situazione ormai insostenibile agli occhi e al cuore di chi ha occhi e cuore. Sono stato capace (coraggio, follia?) in definitiva di esprimere in pubblico un pensiero che (spero) in privato sia di molti. Come il bambino del "re nudo". Mi rendo conto che il mio pensare è caustico ed abrasivo ma non posso farci niente e reputo che (al di là del mio destino personale) possa essere d'aiuto a chi compete, nel modificare in positivo tale situazione. Con quanto espresso sopra penso di aver risposto anche alla prima parte del Vostro secondo quesito.

Per la seconda parte, personalmente reputo miei colleghi soltanto coloro che si attengono strettamente al Giuramento di Ippocrate. Sono sicuro che anche per Voi è sia lo stesso. La semplice Laurea in Medicina e/o in Odontoiatria non è sufficiente a considerarsi Medici con tutti i nessi e connessi. Con quanto detto lungi da me reputarmi l'unico medico e l'unico portatore di verità ma ribadisco che \hat{S} bene porre dei distinguo,

io affermo che per il nostro bene (decoro, prestigio, rispettabilità) e per il bene dei nostri pazienti sia arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Per l'ultima parte del secondo quesito spetta a Voi la risposta:

Il rendere pubblica una opinione può essere utile alla Causa? o in altri termini: Il Fine giustifica i mezzi? Il gioco vale la Candela?

Per quanto mi riguarda, il ruolo che volente o nolente mi è stato assegnato è molto difficile e stressante e, come è evidente, pare suscettibile di punizione ma....e spero nella Vostra comprensione...il mio comportamento è dettato da imperativi morali a cui non riesco e a cui non voglio sottrarmi. Nell'intimo mi aspetto un riconoscimento di stima e considerazione da tutti i Colleghi più saggi e avvertiti.

3° Quesito:

Purtroppo il problema in base alla mia esperienza, è così ampio e diffuso che non si può ascrivere alla responsabilità soltanto del singolo collega inadempiente ma ha una rilevanza e valenza così pervasiva da prefigurarsi come problema sociale e di politica sanitaria.

Da qui una denuncia pubblica, non sono d'accordo che i panni sporchi si debbano lavare in famiglia e diamo finalmente voce e importanza ai migliori di noi: mi riferisco al dr. Cagidiaco e al prof.

Guastamacchia i quali i galloni di Maestri se li sono guadagnati sul campo in tempi non sospetti.

Da qui inoltre la risposta alla sollecitazione di un paziente che poneva il quesito al giornale "Corriere della Sera" e da qui le successive interviste (tra l'altro anch'esse deformate) sul Messaggero e sull'Unità. La cosa che io auspico è che l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri e la stampa in genere facciano quanto è in Loro potere per creare il clima e la sensibilità che consenta ai Pazienti e ai Lettori una consapevolezza dei propri diritti all'informazione e alla salute e tra noi dentisti un pieno rispetto dell'impegno deontologico. Se questo clima si realizzasse sarebbe molto semplice segnalare la singola "anomalia" del dentista che non svolge la propria professione secondo i dettami ipocratici di scienza, coscienza e prudenza.

In estrema sintesi e per concludere il problema è questo:

E' possibile e/o auspicabile, dato il fallimento della diffusione dell'Igiene Orale per via medica, percorrere, con metodi metaodontoiatrici o addirittura antiodontoiatrici, la via massmediologica o (obtorto collo) la via giudiziaria ai fini della diffusione della Stessa?

E' la via politica è stata considerata? (Leggi per insegnarla a scuola).

Deve l'Ordine e se può, ha la volontà di assumersi in prima persona l'onere e l'onore di promuovere iniziative sui giornali, TV (anche a pagamento se non possibile altrimenti) con manuali di istruzioni, con gadget nei giornali, video per es: su Pubblicità- Progresso o si deve lasciare il tutto al buon cuore o alla follia (fate voi) di ciascuno di noi?

Per ulteriori quesiti e informazioni sono a Vostra completa disposizione. Vorrei ribadire infine che non nutro dubbi od astio nei confronti dell'Ordine e dei Suoi attuali responsabili, ma la considerazione della salute dei nostri Pazienti passa sopra ogni prudenza o considerazione di danno personale. Per parte mia, intendo rispondere in prima persona sia presso gli Uomini che presso Dio del mio fare e del mio pensare.

Ad ognuno il proprio posto e ad ognuno le proprie responsabilità.

Distinti saluti
Giuseppe Rosario Ierfino

Il Collegio giudicante delibera, alla unanimità, di comminare a carico del dott. Giuseppe Ierfino la sanzione disciplinare della censura.

PDF documento originale

N.B.: Per maggiore intelligibilità, senza modificarne il testo, i documenti sono stati arbitrariamente modificati nella formattazione

ORDINE PROVINCIALE DI ROMA DEI MEDICI-CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

N.04/98

La Commissione per gli Iscritti nell'Albo degli Odontoiatri nella riunione del 23 febbraio 1998, sotto la presidenza del dott. **Luca Ciuchini**, presenti i seguenti membri:

- Dott. **Luca Ciuchini** Presidente
- **Marco Aguiari** Componente e Relatore
- **Giuseppe Edgardo Spinella** Componente

ha adottato, all'unanimità, la presente decisione a definizione del procedimento disciplinare aperto a carico del dott. **Giuseppe Ierfino**, nella riunione del 27 ottobre 1997.

FATTO

1.

Sono pervenuti all'Ordine due esposti:

- uno dell'**A.N.D.I. -sezione provinciale di Roma**, del 03.10.1996 e
- dell'**Ordine di Treviso** del 07.10.1996.

In detti esposti venivano denunciate alcune dichiarazioni riportate dal **dott. Ierfino** nel testo di una lettera, pubblicata sul quotidiano "**Il Corriere della Sera**" del 01.10.1996, nella rubrica "**La Stanza**", curata da **Indro Montanelli**, ove in sostanza veniva affermato: *"non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana...l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici... provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione"*.

In data 25.11.1996 il dott. Ierfino veniva convocato dal Presidente della Commissione Straordinaria, **prof. Polizzi**, ai sensi dell'art.39, primo comma, del D.P.R. n. 221 del 5 aprile 1959. In data 05.05.1997 l'inquisito, allegando documentazione, dava riscontro alle domande contenute nel questionario consegnatogli in sede di convocazione, nei seguenti termini, che per completezza si riportano:

"Sul quotidiano '**Il Corriere della Sera**' dell'**11.10.1996** nella pagina '**Opinioni**' è apparsa una lettera dal titolo: *'Se si insegnasse l'igiene addio guadagni per i dentisti'* della quale Lei risulta l'autore. Il testo di tale lettera è di seguito riportato: *'In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione'*.

1) Domanda: Conferma di aver redatto ed inviato la lettera in questione al quotidiano '**Il Corriere della Sera**'?

Risposta: *la mia risposta è sì, ma il mio messaggio è stato modificato. Pertanto invio testo originale (vedi A) e le sue modificazioni (vedi B).*

2) Domanda: Non ha considerato redigendo tale lettera, di porsi in contrasto con i principi sanciti dal Codice Deontologico?

Risposta: *No, secondo la Costituzione Italiana vi è libertà di pensiero e di stampa.*

2 Bis) Domanda: *In particolare, Le chiediamo: 'ha tenuto presente i compiti che al medico/odontoiatra afferiscono e che ne fanno l'ausilio, il supporto e la garanzia diretta e costante per il miglioramento del benessere psico-fisico dell'uomo'?*

Risposta: *Si*

3) Domanda: *Allorché ha redatto tale lettera, sembrerebbe altresì che Lei non abbia tenuto presente che l'esercizio professionale medico/odontoiatrico, non deve essere mai condizionato da interessi personali di ordine economico: Cosa ha da dire al riguardo?*

Risposta: *Si può capire il mio pensiero leggendo la replica (vedi D) spedita al dr. Montanelli dopo la pubblicazione di avevo scritto oggetto dell'intervento dell'Ordine. Purtroppo non ho avuto risposta.*

4) Domanda: *Spieghi che cosa ha inteso dire e quale sarebbe la relazione che a Suo avviso esisterebbe tra la riduzione del 90 per cento delle malattie a carico bocca e dei denti, e la conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti gli addetti alla professione.*

Risposta: *Ho usato la logica aristotelica.*

5) Domanda: *Cosa ha da dire a Sua difesa?*

Risposta: *Che confido nel Vostro aiuto e comprensione".*

2.

Nel corso della riunione del 27.10.1997 la Commissione Odontoiatri, con Deliberazione n.17/97 apriva procedimento disciplinare nei confronti dell'incolpato, formulando i seguenti addebiti:

-avere disconosciuto e denigrato le finalità professionale odontoiatrica, abusando delle sua qualità di esercente la professione in campo odontoiatrico e contribuendo in tal modo a ledere il prestigio e il decoro della professione;

-avere addotto delle argomentazioni prive di fondamento e di scarsa o nulla validità scientifica, onde motivare le affermazioni di cui in premessa;

-avere, pertanto, violato i principi deontologici ed in particolare gli artt.5,6 e 53 del codice di deontologia professionale.

Tali addebiti sono stati notificati con raccomandata A.R. n.12069 06.11.1997, ricevuta l'08.11.1997. Con la stessa raccomandata è stata comunicata la data della celebrazione del giudizio disciplinare, fissata per il giorno 10.12.1997, nonché rappresentata la facoltà di prendere visione degli atti relativi al procedimento disciplinare, di estrarne copia e di controdedurre per iscritto.

3.

Medio tempore, in data 16.11.1997 con un articolo in prima pagina e con un'intervista a pag.14 del quotidiano "**Il Messaggero**", l'incolpato ribadiva la propria opinione precedentemente espressa, definendosi tra l'altro "*un capro espiatorio*".

Con nota del 28.11.1997 il Presidente della Commissione Odontoiatri, comunicava all'inquisito il rinvio dell'audizione del 10.12.1997 e lo convocava di nuovo ai sensi dell'art. 39, primo comma, del D.P.R. 5 aprile 1959, n. 221, per il giorno 05.12.1997.

In data 22.12.1997 il dott. Ierfino dava riscontro, allegando documentazione, alle domande contenute nel questionario consegnatogli in sede di seconda convocazione, con le seguenti risposte che per completezza si riportano:

1) Domanda:

Sul quotidiano 'Il Messaggero' del 16.11.1997 è apparso un articolo riguardante fatti e circostanze relativi al procedimento disciplinare aperto nei Suo confronti. In tale articolo Lei si definisce: 'un capro espiatorio' ribadendo: 'sono stato frainteso?'. Cosa avrebbe inteso dire allorché ha rilasciato tali dichiarazioni?

Risposta:

Ho scritto in data 19.9.1996 una lettera al **dr. Montanelli** poi pubblicata rimaneggiata sul **Corriere della Sera** nella pagina intitolata: '**La stanza di Montanelli**' in risposta ad una domanda di un suo lettore che si chiedeva come mai il suo dentista non gli avesse insegnato l'uso del filo dentario. Eccone il testo:

Caro dottor Montanelli:

In riferimento alla lettera di un Suo lettore sull'uso del filo dentario, Le posso fornire alcune delucidazioni, in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana

- 1) in generale, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per semplice motivo: tali regole,
- 2) se fossero insegnate (negli studi dentistici a scuola in TV,, sui giornali) provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.
- 3) infatti la maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi (ormai) da sole istanze economiche.
- 4) almeno questa è la mia opinione.

N.B.: Il testo originale è senza sottolineature e non è numerato. L'ho impaginato così per poter rispondere in modo confacente ai Vostri quesiti.

Il testo rimaneggiato dal dottor Montanelli è il seguente:

'SE SI INSEGNASSE L'IGIENE ADDIO GUADAGNI PER I DENTISTI'

In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione'. Giuseppe Ierfino (*Roma*).'

Intendo rispondere del mio testo originale e lascio all'Ordine e al dr. Montanelli le responsabilità che rispettivamente le competono.

Ho espresso un mio parere (vedi 4) basato su una diagnosi (vedi 3). Tale diagnosi si basa su una analisi della società contemporanea (purtroppo) non mia, non originale, ma espressa da autorità religiose non sospettabili quali il Papa, da eminenti filosofi e poeti ed intellettuali non solo italiani. E la categoria dei dentisti appartenente a quest'epoca e a questa società, non è immune da tale malattia morale. (Nel punto 2) vi sono i sintomi di tale malattia. Sono la constatazione che l'Igiene orale e il suo insegnamento vengono trascurate per ragioni economiche (rendono poco). Se fosse altrimenti quale la non conoscenza della loro importanza ai fini della salute dei pazienti sarebbe ancora più grave. Insomma non vengono attuati in pieno i presupposti di ogni medico che si voglia considerare tale: scienza, coscienza e prudenza. Le informazioni per la salute sono dovute al paziente e sono un diritto del paziente.

I responsabili sono:

- a) i dentisti
- b) i giornalisti
- c) i politici
- d) gli insegnanti (ai vari livelli) soprattutto della nostra categoria.

(Nel punto 1) intendo dire che non tutte le mele sono marce. La percentuale delle mele marce le lascio stabilire a Voi. Dal mio osservatorio privato posso dire di essere pessimista tanto da pensare che sia il caso di istituire una categoria di addetti all'Igiene Orale antagonista ed autonoma, in competizione (secondo le regole del sistema capitalistico) con i dentisti. Secondo me tutto ciò è

giustificabile poiché il medico in quanto medico, dovrebbe badare soprattutto ed esclusivamente alla salute dei pazienti anche a costo di passare sopra alla sua salute economica. Queste le premesse. (Con tutto questo so di aprire una porta già sfondata).

Per rispondere quindi alla 1° domanda, io non ho detto che: 'i dentisti non devono insegnare l'igiene orale perché perderebbero il lavoro...etc.' ma ho detto: 'se i dentisti insegnassero l'igiene orale perderebbero il lavoro... etc'. Vorrei evidenziare che mi muovo su categorie morali e non meramente sindacali: da qui il fraintendimento e da qui l'uso del termine 'capro espiatorio' di una situazione ormai insostenibile agli occhi e al cuore di chi ha occhi e cuore. Sono stato capace (coraggio, follia?) in definitiva di esprimere in pubblico un pensiero che (spero) in privato sia di molti. Come il bambino del 're nudo'. Mi rendo conto che il mio pensare è caustico ed abrasivo ma non posso farci niente e reputo che (al di là del mio destino personale) possa essere d'aiuto a chi compete, nel modificare in positivo tale situazione.

2) Domanda:

Lei ha altresì dichiarato: 'Tra i dentisti ci sono anche gli onesti. Quella espressa era una mia opinione, insomma volevo denunciare un malcostume....La maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche, tali da portare avanti questo disegno (la diffusione del filo, ndr.). Siamo mossi da sole istanze economiche, questa la mia opinione'.

3) Domanda:

Lei con tali dichiarazioni ha nuovamente violato il Codice Deontologico ed in particolare l'art.58 (Rispetto Reciproco) che così recita: 'I rapporti tra i medici devono ispirarsi ai principi del reciproco rispetto e della considerazione della rispettiva attività professionale. L'opportuna comunicazione tra medici delle rispettive esperienze e pratiche professionali non deve assumere caratteristiche pubblicitarie'. Che cosa ha da dire al riguardo?

Risposta:

Con quanto espresso sopra penso di aver risposto anche alla prima parte del Vostro secondo quesito. Per la seconda parte, personalmente reputo miei colleghi soltanto coloro che si attengono strettamente al Giuramento di Ippocrate. Sono sicuro che anche per Voi sia lo stesso. La semplice Laurea in Medicina e/o Odontoiatria non è sufficiente a considerarsi Medici con tutti i nessi e connessi. Con quanto detto lungi da me reputarmi l'unico medico e l'unico portatore di verità ma ribadisco che è bene porre dei distinguo, io affermo che per il nostro bene (decoro, prestigio, rispettabilità) e per il bene dei nostri pazienti sia arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Per l'ultima parte del secondo quesito spetta a Voi la risposta: Il rendere pubblica una opinione può essere utile alla Causa? o in altri termini: Il Fine giustifica i mezzi? Il gioco vale la candela? Per quanto mi riguarda, il ruolo che volente o nolente mi è stato assegnato è molto difficile e stressante e, come è evidenziato, pare suscettibile di punizione ma...e spero nella Vostra comprensione.... il mio comportamento è dettato da imperativi morali a cui non riesco e a cui non voglio sottrarmi. Nell'intimo mi aspetto un riconoscimento di stima e considerazione da tutti i Colleghi più saggi e avvertiti.

4) Domanda:

Lei ha altresì ha violato gli artt.77 e 78 del Codice Deontologico che così recitano: art.77: 'Il medico che consti nell'operato di altri colleghi gravi scorrettezze professionali è tenuto a darne formale comunicazione al Presidente dell'Ordine' art. 78: 'Il medico è tenuto in particolare a segnalare, con formale comunicazione, al Presidente dell'Ordine ogni infrazione della regola e di reciproco rispetto, di corretta collaborazione e salvaguardia delle specifiche competenze che devono regolare i rapporti della professione medica con le altre professioni sanitarie'. Perché non ha ottemperato a quanto previsto dal Codice Deontologico segnalando direttamente al Presidente dell'Ordine quanto da Lei invero divulgato a mezzo stampa provocando discredito verso l'attività dei Suoi colleghi?

Risposta:

Purtroppo il problema in base alla mia esperienza, è così ampio e diffuso che non si può ascrivere alla responsabilità soltanto del singolo collega inadempiente ma ha una rilevanza e valenza così pervasiva da prefigurarsi come problema sociale e di politica sanitaria. Da qui una denuncia pubblica, non sono d'accordo che i panni sporchi si debbano lavare in famiglia e diamo finalmente voce e importanza ai migliori di noi: mi riferisco

al dr. Cagidiaco e al prof. Guastamacchia i quali i galloni di Maestri se li sono guadagnati sul campo in tempi non sospetti.

Da qui inoltre la risposta alle sollecitazioni di un paziente che poneva il quesito al giornale 'Corriere della Sera' e da qui le successive interviste (tra l'altro anch'esse deformate) sul Messaggero e sull'Unità. La cosa che io auspico è che l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri e la stampa in genere facciano quanto è in Loro potere per creare il clima e la sensibilità che consenta ai pazienti e ai lettori una consapevolezza dei propri diritti all'informazione e alla e tra noi dentisti un pieno rispetto dell'impegno deontologico. Se questo clima si realizzasse sarebbe molto semplice segnalare la singola 'anomalia' del dentista che non svolge la propria professione secondo i dettami ippocratici di scienza, coscienza e prudenza.

In estrema sintesi e per concludere il problema è questo:

E' possibile e/o auspicabile, dato il fallimento della diffusione dell'Igiene Orale per via medica, percorrere, con metodi metaodontoiatrici o addirittura antiodontoiatrici, la via massmediologica o (obtorto collo) la via giudiziaria ai fini della diffusione della stessa? E' la via politica è stata considerata? (leggi per insegnarla a scuola).

Deve l'Ordine e se può, ha la volontà di assumersi in prima persona l'onere e l'onore di promuovere iniziative sui giornali, TV (anche a pagamento se non possibile altrimenti) con manuali di istruzioni, con gadget nei giornali, video per es: su Pubblicità-Progresso o si deve lasciare il tutto al buon cuore o alla follia (fate voi) di ciascuno di noi? Per ulteriori quesiti e informazioni sono a Vostra completa disposizione. Vorrei ribadire infine che non nutro dubbi od astio nei confronti dell'Ordine e dei Suoi attuali responsabili, ma la considerazione della salute dei nostri Pazienti passa sopra ogni prudenza o considerazione di danno personale. Per parte mia, intendo rispondere in prima persona sia presso gli Uomini che presso Dio del mio fare e del mio pensare. Ad ognuno il proprio posto e ad ognuno le proprie responsabilità."

4.

Nel corso della riunione del 12.01.1998, la Commissione Odontoiatri provvedeva ad integrare gli addebiti di cui alla precedente delibera di deferimento, così disponendo:

- -aver reiterato e confermato attraverso divulgazione a mezzo stampa, quanto già accertato e contestato all'incolpato con la deliberazione n.17/97 cit. di deferimento a giudizio disciplinare;
- -aver violato i principi deontologici di cui agli artt.77 e 78 del codice professionale. La Commissione, inoltre, ritenuto chi i fatti successivamente accertati e contestati risultavano connessi, disponeva la riunione dei procedimenti per l'audizione del 23.02.1998. Gli addebiti di cui sopra, sono stati notificati con raccomandata A.R. n.899 del 22.01.1998, ricevuta il 24.01.1998. A seguito della predetta notifica il dott. Giuseppe Ierfino non ha fatto pervenire ulteriori controdeduzioni.
- Nel corso della presente riunione, il relatore dott. Marco Aguiari, espone fatti e circostanze nonché rappresenta quali siano gli addebiti contestati al deferito a giudizio. Terminata l'esposizione dei fatti viene sentito il dott. Giuseppe Ierfino, il quale si è presentato.

5.

Nel corso dell'odierna audizione, il dott. Ierfino viene interrogato, domande e risposte vengono riportate come da verbale acquisito agli atti.

L'incolpato in sostanza ribadisce quanto già ripetutamente affermato, ammettendo fatti e le circostanze che gli sono stati contestati, ma ovviamente dissentendo circa la valutazione degli stessi. Esaurita la fase dibattimentale, la Commissione si ritira per deliberare.

6.

MOTIVAZIONE

- Il Collegio giudicante è dell'avviso che a carico del dott. Giuseppe Ierfino debbano essere confermati gli addebiti già contestati e comunicati con lettere raccomandate del 06.11.1997 e del 22.01.1998. L'iniziativa posta in essere dell'incolpato, infatti, si è risolta in una serie di dichiarazioni di contenuto diffamatorio e denigratorio in danno della generalità della categoria odontoiatrica. Non v'è dubbio che tali dichiarazioni hanno leso il decoro ed il prestigio della categoria.
- La diffusione a mezzo stampa non specializzata di affermazioni offensive e generiche nei confronti degli esercenti la professione odontoiatrica, postula il necessario intervento dell'Ordine di appartenenza, che ha tra i suoi compiti istituzionali quello di tutelare e garantire il decoro ed il prestigio della professione.
- E' sicuramente contrario ai principi deontologici accusare genericamente i propri colleghi di non diffondere e non praticare intenzionalmente l'attività di prevenzione dentale, al solo fine di non perdere "lavoro, prestigio e denaro", così come asserito dall'incolpato.
- Il deferito a giudizio disciplinare ha, in maniera impropria e scorretta, assunto apoditticamente che i dentisti italiani non svolgerebbero attività di insegnamento dell'igiene orale presso i loro studi, con l'intento di non "rischiare di perdere la propria clientela".
- E' evidente che tali affermazioni sono altamente offensive, sia dei molti colleghi che sono impegnati con serietà e continuità nel campo della prevenzione e profilassi dentale, sia dei colleghi che, pur impegnati in via prioritaria nel campo della terapia e cura, non hanno mai inteso capziosamente, come sembra prospettare l'inquisito, limitare la diffusione della profilassi dentale al solo scopo di non perdere "lavoro, prestigio e denaro".
- In verità il dott. Ierfino ha voluto illegittimamente insinuare il sospetto dell'esistenza (ovvero la dà per scontata) di una cultura del "malaffare" in odontoiatria, secondo la quale i dentisti non promuoverebbero la prevenzione dentale, solo per ottenere maggiori e speculativi profitti dalla loro attività professionale; il che si appalesa inaccettabile sotto il profilo deontologico e morale.
- D'altro canto le dichiarazioni espresse dall'incolpato si risolvono in una mera petizione di principio, che lungi dal sollecitare un corretto dibattito all'interno della categoria nonché nelle sedi (politiche, istituzionali ed accademiche) competenti, hanno in realtà comportamento unicamente la evidente denigrazione della professione odontoiatrica.
- La circostanza poi che le affermazioni dell'inquisito non sono state effettuate nell'ambito delle appropriate sedi anche scientifiche, ma per il tramite di mezzi di informazioni di comune accesso, può aver recato l'ulteriore danno di provocare un generale deterioramento del rapporto di fiducia tra odontoiatra e paziente.

Ciò posto, questa Commissione ritiene essere di tutta evidenza che il comportamento tenuto dal dott. Ierfino, oltre a violare i generali principi di carattere deontologico, abbia in particolare vulnerato le disposizioni, contenute nei seguenti articoli del codice deontologico, che per completezza espositiva si riportano:

art.5: **"Nell'esercizio della professione il medico deve ispirarsi a conoscenze scientifiche.....non deve soggiacere asuggerzioni di qualsiasi natura"** (il dott. Ierfino ha totalmente omesso di produrre dati ufficiali e scientificamente attendibili, in base ai quali si possa inequivocabilmente affermare che "l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale.....provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti");

- art.6: **"In nessun caso il medico deve abusare della sua condizione professionale...."** (non v'è dubbio che il dott. Ierfino, nella qualità di esercente la professione odontoiatrica, diffondendo attraverso i consueti veicoli di informazione non specializzati dichiarazioni di carattere tecnico ha abusato della sua condizione professionale, ingenerando negli utenti erronei convincimenti);

-art.53: **"Nel rispetto delle disposizioni di legge a difesa del pubblico cui è destinata, le informazioni in materia sanitaria devono essere contenute entro i limiti del decoro professionale e ispirate a criteri di serietà scientifica ..."** (non v'è dubbio che il comportamento del dott. Ierfino si è posto in contrasto anche con tale disposizione, tenuto conto di quanto sopra rilevato);

-art.77 (Scorrettezza professionale): **"Il medico che constata, nell'operato di altri colleghi, gravi scorrettezze professionali, è tenuto a darne formale comunicazione al Presidente dell'Ordine"**, -art.78 (Reciproco rispetto): **"Il medico è tenuto in particolare a segnalare, con formale comunicazione, al Presidente dell'Ordine ogni infrazione delle regole di reciproco rispetto, di corretta collaborazione...."** (tali norme indicano il corretto iter procedimentale che un appartenente all'Ordine deve seguire qualora ritenga che i colleghi si rendano inadempienti ai propri obblighi di correttezza, reciproco rispetto e collaborazione; tale iter è stato del tutto disatteso dall'incolpato).

7.

- -Rilevata la responsabilità dell'inquisito sotto il profilo dell'illecito commesso, quanto all'individuazione della sanzione da irrogare, si osserva che seppur l'infrazione contestata sia in astratto grave, nel caso di specie il dott. Ierfino ha dato dimostrazione di una particolare sensibilità e preoccupazione per il problema della prevenzione dentale (in quanto tale sicuramente condivisibile)), di cui v'è tenuto conto, ai fini dell'applicazione della sanzione disciplinare.
- In altri termini, l'inquisito ha sicuramente errato circa la modalità con cui ha propiziato l'iniziativa in contestazione, ma non può disconoscersi che il tema da lui sollevato (secondo - si ribadisce- modalità assolutamente inaccettabili), sia meritevole di ogni considerazione ed approfondimento. Inoltre non possono essere sottaciute la forte tensione ed impegno mostrate dall'interessato nel corso del procedimento, per una auspicabile maggiore sensibilizzazione delle autorità competenti alla diffusione ed effettuazione della prevenzione e profilassi dentale.
- Sussistono, pertanto, giusti motivi per applicare la sanzione della censura.

P.Q.M.

Il Collegio giudicante delibera, all'unanimità, di comminare a carico del dott. Giuseppe Ierfino la sanzione disciplinare della censura.

- Dott. Luca Ciuchini
- Dott. Marco Aguiari
- Dott. Giuseppe Edgardo Spinella

DEPOSITATA IN SEGRETERIA IL 24 GIU. 1998

IL SEGRETARIO DELL'ORDINE

(Dott. Luigi Pignataro)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

COMMENTO

Martedì 2 giugno 1998

Caro dottor Montanelli:

La informo che, a seguito della lettera "Se si insegnasse l'igiene" pubblicata in data 1/10/1996 nella Sua "Stanza", **sono stato censurato dal mio Ordine**. Non so se per calcolo, per pietà o per mancanza di coraggio intellettuale, non mi hanno radiato. Sommessamente mi hanno raccomandato di non scrivere sui giornali cose che si dovrebbero discutere tra di noi. Da questa vicenda mi sento di poter dire che Lei ha ragione. L'Italia e gli Italiani siamo come Lei ci ha descritti. Purtroppo, nel bene come nel male, a quest'Italia appartiene pure Lei. Col Suo intervento questa faccenda avrebbe preso un'altra piega. Non si sarebbe spenta nelle paludi romane. Con tanti saluti e grazie.

CONSIDERAZIONI

Dalla lettura del dispositivo del Giudizio del mio Ordine (qui di seguito) ho dedotto che:

- 1) La prevenzione odontoiatrica fondamento irrinunciabile ed indispensabile dell'Odontoiatria moderna si basa sulla corretta informazione e motivazione di ogni singolo cittadino-paziente.
- 2) E' insito nell'Etica del Medico realizzare e praticare in ogni luogo istituzionale, politico, accademico, sociale, massmediatico e soprattutto nel proprio studio, questa imperativa evidenza scientifica.
- 3) La suddetta prevenzione non è sistematicamente e capillarmente diffusa in Italia per carenza di legislazione specifica e per disinformazione da imputare ai mass-media.
- 4) La classe medica ed in particolare, la classe odontoiatrica anche se con significative ed autorevoli eccezioni, si è sostanzialmente autoassolta.
- 5) Vi è una evidente diffidenza e sfiducia da parte degli Odontoiatri verso la Stampa Nazionale in genere.
- 6) Viene negato il diritto-dovere per il cittadino-medico di esprimere liberamente la propria opinione al di fuori dal recinto della categoria professionale, soprattutto se tale opinione è considerata "eterodossa".

In attesa di un sito ufficiale da parte del mio Ordine in spirito di rispetto e collaborazione e sostenuto e pubblicizzato dall'Ordine dei Giornalisti che sia d'aiuto al paziente-lettore mi sono attivato per il sito: www.igieneorale.info